

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 23 agosto 2017

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Scure del ministero su bidelli e tecnici in Friuli (M. Veneto)

Altri fondi per l'assunzione di ex dipendenti dei Consorzi (M. Veneto)

Lavori pubblici, esce il prezzario (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 4)

La nuova organizzazione divide medici e infermieri (M. Veneto Udine)

Tra sindacati e Ass3 tregua fino a settembre (M. Veneto Udine)

Ambiente servizi: a Lignano legittima l'acquisizione di Mtf (Gazzettino Udine)

Acqua, Hydrogea punta all'unica società provinciale (Gazzettino Pordenone)

Arrivano i rinforzi da Udine per aiutare il pronto soccorso (Gazzettino Pordenone)

Fontanafredda, organici all'osso in municipio (M. Veneto Pordenone)

Guerra del rumore fra Comune e Arvedi (Piccolo Trieste)

Dipiazza bacchetta la Lega sul volontariato ai rifugiati (Piccolo Trieste)

L'ex Fiera diventa austriaca. Il passaggio tra sette giorni (Piccolo Trieste)

Autotrasporto, sparite quattro aziende su dieci (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Il Comune rilancia il Patto di sviluppo (Piccolo Gorizia-Monfalcone, 2 articoli)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Scure del ministero su bidelli e tecnici in Friuli (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Sono 167 in Fvg le immissioni in ruolo per gli assistenti, i tecnici e gli amministrativi del mondo della scuola cui si sommano le 203 supplenze fino al 31 agosto. In questo modo però il contingente del personale Ata per l'anno scolastico 2017/2018 sarà inferiore a quello dell'anno precedente e i sindacati lanciano l'allarme sicurezza in vista del faccia a faccia di oggi con il coordinatore dell'Ufficio scolastico regionale, Alida Misso. La provincia di Udine ha diritto a 69 contratti a tempo indeterminato, ripartiti fra 8 direttori dei servizi generali e amministrativi, 15 segretari, quattro assistenti tecnici, 38 collaboratori scolastici, due cuochi e altrettanti addetti alle aziende agrarie. Pordenone avrà 41 ruoli: 6 Dsga, 12 amministrativi, tre tecnici e 20 bidelli. Trenta per Gorizia e 36 per Trieste. Quanto alle supplenze, Udine può contare su 77 posti (16 Dsga, 15 amministrativi, cinque tecnici, 39 collaboratori scolastici, un cuoco e un addetto alle aziende agrarie), Pordenone su 51 (13 Dsga e altrettanti segretari, quattro tecnici e 21 bidelli), Gorizia su 28 e Trieste su 47, per un totale di 203 posti. È Donato Lamorte, segretario regionale della Cisl Scuola ad alzare per primo la voce: «L'organico degli Ata continua a essere sottodimensionato. Il problema è che anche nell'organico di fatto i posti sono inferiori a quelli utilizzati lo scorso anno, quindi chiederemo alla coordinatrice Misso che ci sia una presa di posizione nei confronti del Miur». D'accordo anche il segretario dell'Flc Cgil, Adriano Zonta, che grida allo scandalo: «Così non possiamo pensare che la scuola riesca ad andare avanti». Per di più sui lavoratori precari della scuola pende la spada di Damocle del 2018. Chi avrà maturato i tre anni di supplenze senza essere messo in ruolo, sarà automaticamente cacciato dal mondo dell'istruzione. Questo perché esiste una direttiva europea che obbliga lo Stato a garantire un contratto a tempo indeterminato dopo 36 mesi di precariato.

Altri fondi per l'assunzione di ex dipendenti dei Consorzi (M. Veneto)

La giunta regionale nella seduta svoltasi ieri mattina a Udine, su proposta del vicepresidente e assessore alle Attività Produttive Sergio Bolzonello, ha integrato gli strumenti già previsti per assicurare al personale non dirigente del Consorzio per lo sviluppo industriale della zona dell'Aussa-Corno e dell'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna (Agemont), entrambi in liquidazione, la possibilità di trovare un nuovo impiego. Come ha spiegato lo stesso Bolzonello «la Regione garantisce la copertura delle spese, anche fino al 100%, ai consorzi di sviluppo economico locale che hanno concluso il processo di riordino, ai consorzi di bonifica e al Consorzio per l'Acquedotto del Friuli centrale che assumono i dipendenti dei due enti in liquidazione con un contratto di lavoro subordinato, anche parziale, a tempo indeterminato oppure anche a tempo determinato». Secondo il vicepresidente della Regione quello varato ieri dall'esecutivo guidato da Debora Serracchiani rappresenta «un segnale molto concreto per garantire una risposta adeguata ai lavoratori che si sono trovati in difficoltà per le vicende dei due enti in liquidazione e, al contempo, sostenere lo sviluppo del sistema produttivo regionale». Per Bolzonello, infatti, attraverso questa iniziativa «verrà rafforzata la compagine amministrativa degli enti nel quadro delle azioni delineate dalla legge regionale numero 3 del 2015 denominata Rilancimpresa». Il nuovo regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione (Bur).

Lavori pubblici, esce il prezziario (Piccolo)

Anche per il 2017 la giunta risponde alle esigenze dell'edilizia con il Prezziario dei lavori pubblici. Nella prima seduta dopo Ferragosto l'esecutivo approva l'aggiornamento di un documento adottato per la prima volta nel 2003. «Non un mero adempimento burocratico - sottolinea l'assessore alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro -, ma una risposta alle richieste del mercato di perseguire un costante allineamento del documento all'evoluzione tecnica e normativa». Il monitoraggio dei prezzi Il moloch di settecento pagine è curato dai componenti del tavolo tecnico, coordinato dalla competente Direzione regionale, che riunisce Unioncamere, Ance, Upi, Anci, Ordini e Collegi professionali, Confapi, un gruppo di lavoro che svolge la sua attività attraverso un monitoraggio permanente dei prezzi, riferiti a una selezione di prodotti-campione, al fine di rilevarne le variazioni periodiche. On-line L'edizione di quest'anno è integrata dall'indicazione della percentuale d'incidenza del costo della manodopera sui singoli magisteri. Nel sito Internet di Palazzo, nella pagina lavori pubblici, è stato attivato un applicativo che consente la consultazione del Prezziario, disponibile nei formati pdf, excel e xml. La cura del diabete Su proposta di Maria Sandra Telesca la giunta ha poi approvato le linee guida sul diabete (circa 80mila persone interessate in Friuli Venezia Giulia, dagli ottocento ai 36mila euro pro capite il costo pubblico annuale), mirate a favorire diagnosi e terapia più efficaci. «Migliorano l'assistenza e gli esiti di salute - spiega l'assessore alla Sanità -, si riducono le giornate di degenza e i relativi costi, ma soprattutto si valorizza la cura della persona piuttosto che il mero trattamento della patologia». Il testo, rivolto a tutte le Aziende sanitarie del territorio e destinato ai medici, agli infermieri, ai dietisti e agli altri operatori sanitari, segna un ulteriore passo verso la piena applicazione del Piano nazionale sulla malattia diabetica. Contributi per le assunzioni Su proposta di Sergio Bolzonello, infine, la giunta ha integrato gli strumenti già previsti per assicurare al personale non dirigente del Consorzio per lo sviluppo industriale della zona dell'Aussa-Corno e di Agemont, entrambi in liquidazione, la possibilità di trovare un nuovo impiego. (m. b.)

CRONACHE LOCALI

La nuova organizzazione divide medici e infermieri (M. Veneto Udine)

di Alessandra Ceschia - Ufficialmente non è ancora nato, eppure, la riorganizzazione dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine, sta già suscitando non pochi mal di pancia. È passato più di un anno da quando l'Asuiud ha visto la luce, fondendo le competenze dell'Azienda ospedaliero universitaria e dell'Aas4 in un unico organismo, come previsto dalle direttive regionali, analogamente a quanto è successo per la "gemella" triestina Asuits. Ma se per quest'ultima la redazione dell'atto aziendale - vale a dire lo strumento di autogoverno del direttore generale, con il quale è descritta l'organizzazione dell'intera Azienda e i relativi livelli di responsabilità - è stato redatto, adottato e approvato dalla Regione il 19 luglio, per l'Azienda udinese la gestazione pare destinata a protrarsi. E c'è stata pure una falsa partenza che ha suscitato più di qualche perplessità: dopo un passaggio al Collegio di direzione, la bozza dell'atto doveva essere illustrata alle rappresentanze della dirigenza medica e sanitaria il 3 agosto. Era stato, infatti, fissato per quel giorno l'incontro con i rappresentanti sindacali ma, a 48 ore dalla convocazione, l'incontro è stato rinviato a data da definirsi, senza ulteriori spiegazioni. A fornire un chiarimento in questo senso è il direttore generale Mauro Delendi il quale spiega che «la proposta di atto aziendale è stata approvata dal collegio di direzione ed è in attesa del parere dell'Università di Udine prima di essere inviata alla Regione, verosimilmente verso i primi di settembre». Sarebbe, dunque, la mancanza del via libera da parte dell'Università - le assenze dei rappresentanti per la pausa estiva non hanno certo giovato - a imporre un rinvio. Nel frattempo, però, alcuni contenuti del nuovo atto aziendale, o della sua bozza, sono trapelati e hanno fatto discutere. A partire dalla nascita del Dipartimento dei trapianti di rene e fegato, istituito - è la motivazione - in considerazione della rilevanza strategica che il settore dei trapianti riveste per la Regione e per l'Università di Udine. Stando alle prime indicazioni, però, al Dipartimento faranno capo anche la Clinica chirurgica e la Gastroenterologia, che prima erano inserite all'interno del dipartimento di Chirurgia generale. E benché sia raccomandata un'integrazione con quest'ultimo, la distanza fra competenze "ospedaliere" e "universitarie" sembra aumentare, anziché annullarsi come auspicato, sottolineano da più parti i medici. Certo sono voci di corridoio, ma sono insistenti. Non vi è stata alcuna presa di posizione ufficiale al momento, e si capisce che non ci sarà fino a che il documento non sarà presentato. E che dire della polemica sollevata di recente dal sindacato delle professioni infermieristiche sul trasferimento di un paziente in vista di un intervento chirurgico alla Terapia intensiva generale e ritorno, senza passare dalla Terapia intensiva Cardiochirurgica alla luce del nuovo organigramma dell'Atto aziendale, che la vedrà passare sotto il Dipartimento ad attività integrata di Emergenza, anestesia, rianimazione e trapianti d'organo? Potrebbe generare non poche frizioni, inoltre, il proliferare di piattaforme assistenziali: ben 24 quelle che dovrebbero essere operative nell'Asuiud, mentre al momento ve ne sono cinque. Le piattaforme assistenziali, si badi, sono aggregazioni di personale delle professioni sanitarie guidate da un responsabile che organizza, di fatto, personale, mezzi, turni e che quindi gestisce quasi interamente il funzionamento dei vari segmenti ospedalieri. Potrebbe rivelarsi non facile evitare sovrapposizioni di competenze fra i medici alla guida dei dipartimenti e i "non medici" che guideranno le piattaforme. Quel che è certo è che l'atto aziendale, pur non esistendo ancora ufficialmente, è già riuscito a generare correnti contrapposte fra il personale; correnti che stanno progressivamente affiorando.

Tra sindacati e Ass3 tregua fino a settembre (M. Veneto Udine)

di Piero Cargnelutti - Tregua fino al 30 settembre fra organizzazioni sindacali e direzione dell'azienda sanitaria 3 sulla già annunciata volontà di procedere allo stato di agitazione. Dopo che Cgil, Cisl, Fsi, Nursind e Uil avevano comunicato la volontà di procedere verso lo sciopero del comparto sanità dell'Aas3, nell'incontro svoltosi in Prefettura a Udine nelle scorse settimane si è giunti a una intesa fra le parti che potrebbe scongiurare l'agitazione se le parti sindacali riceveranno le risposte che chiedono. In occasione di quell'incontro di conciliazione è stato infatti stilato un documento in cui la direzione generale dell'azienda si è presa alcuni impegni. «Le organizzazioni sindacali concordano affinché la parte datoriale si faccia parte diligente nell'ottenere le risposte da parte dell'assessorato entro il 30 settembre. In caso di mancata risposta o di risposta negativa le organizzazioni sindacali riprenderanno lo stato di agitazione, in quanto non essendo stati messi a conoscenza delle ragioni della situazione di bilancio 2016, nonché dello stato attuale di bilancio 2017, non sono in grado di avere una valutazione complessiva riguardo alle ricadute sui servizi da erogare alla cittadinanza e sul personale aziendale»: così recita una parte del documento sottoscritto tra i contendenti di fronte al vice prefetto Coluccia, in particolare quella relativa all'1% del bilancio aziendale che avrebbe dovuto essere destinato alla produttività dei dipendenti se i conti aziendali non registrassero un passivo da 8,7 milioni di euro. A tal proposito, è infatti emerso che da parte sua la direzione generale dell'Aas3 aveva già inviato una lettera alla Regione lo scorso 24 luglio per segnalare la problematica. Nel documento si evidenzia anche che «il mancato pareggio di bilancio non è imputabile alla gestione o alle prestazioni del personale», ma anche il fatto che «la parte aziendale rappresenta che l'impegno sempre dimostrato nei confronti delle problematiche del personale è sempre oggetto di ulteriore miglioramento e il ruolo dei lavoratori è riconosciuto, e l'azienda intende mantenere sempre il confronto». Insomma, si tratta di un accordo finalizzato a ottenere una risposta per i lavoratori del comparto sanità dell'Aas3: ora, la data di riferimento è quella del 30 settembre ed entro allora le parti si sono anche impegnate a indire una riunione per affrontare il tema del contratto integrativo.

Ambiente servizi: a Lignano legittima l'acquisizione di Mtf (Gazzettino Udine)

L'acquisizione da parte di Ambiente Servizi del 99% del capitale sociale della Mtf di Lignano è legittima. Lo ha stabilito nella riunione del 2 agosto scorso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che ha dato ragione all'azienda pubblica con sede a San Vito». Questo il commento di Ambiente Servizi dopo che la stessa Authority in precedenza aveva bloccato l'acquisto per 13 Comuni. «Tutto era cominciato quando l'Autorità aveva inviato un parere negativo ad alcuni dei 23 Comuni soci di Ambiente Servizi sulla delibera di consiglio comunale che avallavano l'acquisizione del capitale di Mtf che gestisce, con mandato sino al 2031, la raccolta dei rifiuti urbani a Lignano. Si chiedeva a ciascun Comune di sanare alcune violazioni alla concorrenza rilevate nell'operazione. Il 99% delle quote era stato messo all'asta dall'udinese Exe spa, mentre l'1% è in mano a Lignano. Ambiente Servizi - si legge sulla nota della società - aveva partecipato alla gara. Il prezzo a base d'asta era di un 1.431.000 euro. As aveva battuto la concorrenza della veneziana Asvo (gruppo Veritas) offrendo 2 milioni di euro e risultando, dunque, vincitrice della gara». La replica di Ambiente servizi e dei Comuni al garante non si era fatta attendere. «L'iniziativa di acquisizione di Mtf Srl da parte di Ambiente Servizi Spa è stata autorizzata non per un mero investimento finanziario, bensì per sviluppare un importante obiettivo correlato nel perseguimento delle finalità istituzionali, del costante miglioramento dell'economicità e della qualità del servizio pubblico locale di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Infatti le sinergie industriali tra le aziende Mtf ed Ambiente Servizi consentono di abbassare i costi agli utenti dei comuni soci di Ambiente servizi. Analogo risultato è conseguibile per il Comune di Lignano. Questo anche grazie alle nuove disposizioni sulla legge Madia intervenute nel frattempo e fatte proprie dal Garante. Da qui l'ulteriore passaggio dell'Authority. «Con la presente questo il testo inviato dall'Agcm ai Comuni - si comunica che l'Autorità Garante, nella propria riunione del 2 agosto 2017, preso atto delle informazioni relative al prossimo ingresso del Comune di Lignano nel sistema del controllo analogo di Ambiente Servizi ha deliberato di non impugnare davanti al Tar la deliberazione».

Acqua, Hydrogea punta all'unica società provinciale (Gazzettino Pordenone)

Cambia rapidamente lo scenario provinciale delle società municipalizzate dell'acqua. Se Hydrogea, partecipata a maggioranza dal Comune di Pordenone che serve 21 municipi, punta a rafforzarsi sul territorio anche attraverso una nuova sede a Pordenone è fresca d'inchiostro la firma delle nozze tra Sistema Ambiente (sedici Comuni) e la veneta Lta (14 Comuni soci nel Friuli occidentale). Ed è anche alla luce di questa fusione che interviene il presidente di Hydrogea Giovanni De Lorenzi. «Precisiamo che si tratta di una incorporazione e non di fusione. In ogni caso - premette De Lorenzi - il percorso avviato dalla due società è legittimo e guarda a un'ottica di reciproche convenienze. Non si può però non osservare che, dal punto di vista di una strategia volta a rafforzare il territorio, potrebbe rappresentare una grande occasione mancata per la costituzione dell'unico gestore della risorsa idrica del Friuli occidentale. È questa la nostra visione di prospettiva, la stella polare cui Hydrogea guarda. Se si pensa anche che l'Autorità nazionale del settore idrico pone come ambito ottimale quello composta da un minimo di 300 mila abitanti, giusto il numero di residenti della Destra Tagliamento». Quindi il matrimonio friul-veneto fa venire meno l'obiettivo di un gestore unico? «Credo che nel prossimo biennio lo scenario muterà ancora. Tanto che noi - aggiunge De Lorenzi - abbiamo deliberato a inizio di quest'anno la costituzione di un gruppo di sindaci con delega a verificare la possibilità di giungere a un unico gestore provinciale». Ma perché le società pordenonesi non avevano cercato un tavolo comune prima di guardare al portogruarese? «La mia nomina è del luglio 2016. Ho saputo - ancora il presidente - che nell'inverno precedente c'era stato un incontro dove l'argomento era stata trattato, salvo poi rimanere lettera morta. Noi ci siamo interessati e, nell'autunno successivo, abbiamo incontrato Sistema Ambiente, ma nessuno ha fatto riferimento a Lta». Evidentemente la trattativa era ancora riservata: fatto sta che le due società pordenonesi non trovarono la strada per un'aggregazione. Quali, ora, le prospettive e conseguenze? «Per stessa ammissione delle due società - aggiunge il numero uno di Hydrogea - ci sarà un aumento delle tariffe, già sensibilmente superiori alle nostre. Ma ciò che conta di più è che ci sarà un allontanamento del riferimento societario dal pordenonese a favore del Veneto. Ci saranno poi ricadute sia occupazionali che sull'indotto legato a investimenti e lavori. Senza contare la migrazione delle entrate fiscali. Ma ciò su cui bisognerebbe riflettere è proprio la perdita del governo nel territorio della risorsa idrica e quindi anche delle strategie ambientali. Insomma, un'occasione persa per un territorio che è già istituzionalmente indebolito».

Arrivano i rinforzi da Udine per aiutare il pronto soccorso (Gazzettino Pordenone)

Si ricorre alle graduatorie udinesi per far fronte all'emergenza in cui versa il Pronto soccorso cittadino. Lo straordinario garantito fino ad ora dai medici per fronteggiare i picchi degli accessi al triage del Santa Maria degli Angeli non può rappresentare la chiave di volta per una situazione difficile che potrebbe alleggerirsi soltanto quando sarà indetto il concorso per reperire nuovi specialisti. Chiusura degli ambulatori dei medici di base per le sacrosante ferie estive, sostituiti che si fanno carico quindi dell'assenza di più professionisti nello stesso tempo, qualche risorsa in meno per le vacanze anche in ospedale e il Pronto soccorso di Pordenone va in tilt. Dal vertice di ieri mattina, tra la dirigenza dell'Azienda per l'assistenza sanitaria 5 e lo staff del primario Francesco Moscariello, è emerso un piano di intervento ad hoc strutturato su tre livelli: «A settembre, senza intaccare l'organizzazione dell'offerta sanitaria, attiveremo una ridefinizione della turnazione per andare incontro alle difficoltà che registra in primis il Pronto soccorso di Pordenone e, di seguito, quello di Spilimbergo ha spiegato il direttore sanitario Giuseppe Sclipa sulla base della disponibilità espressa, si continuerà quindi a ricorrere all'erogazione di ore aggiuntive, ma si tratta di una soluzione tampone per il complesso momento che sta vivendo il comparto dell'emergenza. Come secondo passo, attingeremo dalle graduatorie a tempo determinato di Udine per individuare due professionisti che ci aiuteranno ad alleviare la pressione nelle aree più critiche. Infine, ci auguriamo che si concluda velocemente il concorso che abbiamo indetto (la domanda andava presentata entro il 14 agosto scorso, ndr) per l'assunzione a tempo indeterminato di 6 anestesisti rianimatori. Per questa categoria l'offerta è inferiore alla domanda. Ci auguriamo che l'operazione vada in porto prima di entrare nella fase del picco influenzale che l'anno scorso ha messo in ginocchio per diversi mesi il nostro Pronto soccorso». Ultimo passo, le novità che riguarderanno a breve il triage: due box aggiuntivi per ampliare la ricezione. Come fronteggiare invece gli insoliti picchi degli accessi notturni? «Questo è un fenomeno recente di cui non abbiamo ancora contezza ha aggiunto Sclipa una presenza media di 55 utenti dopo le 24 non si spiega soltanto con le patologie croniche di cui soffrono in particolar modo gli anziani. Terremo sotto osservazione questo nuovo trend per capire quali soluzioni adottare». Alessandra Betto

Fontanafredda, organici all'osso in municipio (M. Veneto Pordenone)

Una corsa contro il tempo e, per di più, con una squadra ridotta all'osso: è questa la situazione che si trova ad affrontare il sindaco di Fontanafredda Michele Pegolo. Nei giorni scorsi il consiglio comunale ha approvato il bilancio consuntivo 2016 e il preventivo 2017 «in larga parte sulla base di quanto aveva predisposto il commissario e con alcune modifiche che abbiamo introdotto al nostro insediamento» ha specificato il primo cittadino. Per dare avvio alle opere pubbliche per le quali la Regione ha assegnato i contributi e concesso spazi finanziari, c'è da rimboccarsi le maniche perchè i lavori devono essere eseguiti entro fine anno, soprattutto perchè «il Comune si trova in una grave situazione di organico». Per una realtà di 12 mila abitanti, in municipio ci sono una trentina di dipendenti - ha spiegato Pegolo - È un numero assolutamente insufficiente. Per fare un esempio di ciò, basta pensare che i lavori da realizzare vengono seguiti da un'addetta amministrativa e da un tecnico che, tra l'altro, è sindaco a Cavasso Nuovo e quindi già fortemente impegnato anche fuori Fontanafredda». E così si sta cercando di attingere il più possibile agli strumenti della mobilità o delle graduatorie negli altri Comuni. «È una coperta molto corta - ha affermato Pegolo - Spostare dipendenti da un Comune all'altro vuol dire sguarnire il municipio dal quale la persona si muove. Quindi, i miei colleghi sindaci, pur esprimendo tutto il loro sostegno, non possono essere depauperati di risorse». Solo da agosto, sulla home page del sito internet del Comune, si trovano le selezioni per la mobilità di un agente di polizia locale, per un posto di operaio generico e un istruttore tecnico amministrativo. «Nel programma elettorale uno dei punti cardine era la volontà di far ripartire la macchina pubblica, sia come organico sia dando fiducia ai dipendenti - ha ricordato Pegolo - Ebbene, questo è l'obiettivo che intendo portare a termine, e già il fatto che alcuni dipendenti che avevano espresso la volontà di andarsene abbiano invece deciso di rimanere mi fa sperare che la strada intrapresa sia quella giusta». Per quanto riguarda gli interventi da realizzare a breve, c'è l'acquisto di un nuovo mezzo per la polizia municipale e di un nuovo server per l'acquisizione delle immagini della videosorveglianza (entrambi frutto di contributo regionale per 50 mila euro), oltre ad alcuni lavori pubblici quali l'asfaltatura della pista ciclabile di via Percoto, la predisposizione di zone 30, la posa e l'installazione di punti luce. (l.v.)

Guerra del rumore fra Comune e Arvedi (Piccolo Trieste)

Il Comune contesta il documento sull'impatto acustico della Ferriera, prodotto dalla proprietà attraverso appositi rilievi fonometrici. E per ottenere valutazioni più approfondite sul documento stesso coinvolge il ministero dell'Ambiente e l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Il sindaco Dipiazza ha infatti inviato una lettera ai due enti, chiedendo di fare "le opportune valutazioni su elementi anomali e sommari relativi al documento presentato, che fa riferimento all'Aia centrale termoelettrica dell'Acciaieria Arvedi". «Abbiamo evidenziato - spiega Dipiazza - l'assenza di una verifica dei livelli acustici differenziali generati dalla centrale. Ciò non consente ai valutatori di comprendere i reali valori acustici emessi dall'impianto e quindi di verificare la conformità o meno ai limiti previsti dalla normativa». Il sindaco precisa poi di aver messo in evidenza che «i rilievi sono stati eseguiti a livello del piano stradale invece che presso gli appartamenti e a quote determinate, che l'amministrazione aveva evidenziato nella conferenza dei servizi», tenuto conto delle schermature e riflessioni che si generano in determinati punti. Dipiazza osserva inoltre che la giustificazione addotta - "non è stato possibile accedere all'interno dei predetti stabili" non è plausibile e rileva che «la corretta verifica è fondamentale perché i rilievi eseguiti a quota strada non possono essere rappresentativi dei reali valori acustici nelle abitazioni». Nella sua lettera il sindaco fa poi notare al ministero e all'Ispra che «i valori acustici notturni rilevati in tutti i punti sono superiori ai limiti zonali e quindi fuori norma» e sottolinea che «il professionista della proprietà dello stabilimento non fornisce elementi giustificativi proprio perché non sono stati eseguiti i rilievi acustici differenziali. Il professionista, inoltre, dichiara che "il superamento dei limiti assoluti è imputabile esclusivamente al traffico veicolare nei pressi delle stazioni di misura"». «È paradossale - conclude Dipiazza - come non si tenga conto della sorgente emissiva predominante che è lo stabilimento, e non certamente il traffico veicolare, soprattutto nelle ore notturne». Pronta la replica della proprietà, attraverso il suo portavoce, il quale spiega che, come già anticipato nel documento inviato al ministero, la misurazione differenziale del rumore non è stata possibile in quanto avrebbe richiesto la fermata di tutti gli impianti. La misurazione verrà comunque effettuata a fine settembre, quando sarà fermata l'area a caldo per alcuni interventi di manutenzione straordinaria. Quanto alla richiesta di effettuare le misurazioni ai piani alti degli edifici, l'azienda precisa poi di non avere i permessi per accedere alle abitazioni private. E aggiunge che le prescrizioni del ministero per i rilievi fonometrici non obbligano a farli ai piani alti, ma li ritengono solo preferibili.

Dipiazza bacchetta la Lega sul volontariato ai rifugiati (Piccolo Trieste)

di Giovanni Tomasin - Dritto come la ringhiera di Barcola. È la linea adottata dal sindaco Roberto Dipiazza sulla polemica che l'ala destra della sua coalizione ha scatenato sull'ipotesi di tinteggiare l'inferriata che separa viale Miramare dal Porto vecchio ricorrendo al volontariato dei richiedenti asilo. «Ma se la Regione ha stanziato 140mila euro per far fare il volontariato agli immigrati, ma perché io devo lasciarli là?», si chiede il primo cittadino. Dipiazza precisa il suo pensiero in una lunga intervista con Tele4: «Se adesso andiamo a crearci un problema politico per la ringhiera di Barcola allora è meglio se andiamo a casa», esordisce. La scelta, da lui annunciata a ridosso di Ferragosto, ha suscitato infatti un'alzata di scudi da parte della Lega Nord e di Fratelli d'Italia, che come un sol uomo son scattati al grido di «prima gli italiani». Risponde Dipiazza: «Ci sono 140mila euro messi a disposizione della Regione. Delle due l'una: o si prendono e si fanno certe cose, altrimenti vanno persi». Posto innanzi a cotanto bivio, il primo cittadino racconta d'essersi detto: «140mila euro per me sono importanti. La porta di casa nostra, cioè Barcola, è in quelle condizioni da cinquant'anni, periodo in cui nessuno ha mai tinteggiato la ringhiera». Prosegue ancora: «Allora ho chiamato Schiavone (Gianfranco, presidente di Ics, ente che con Caritas gestisce l'accoglienza sul territorio, ndr) e ho detto: "con quei 140mila euro vai a tinteggiarmi la ringhiera di Barcola"». Va detto che, nei giorni scorsi, lo stesso Schiavone è intervenuto lodando la volontà di apertura del Comune ma sottolineando come convenzioni del genere possano essere stipulate soltanto con associazioni già esistenti, che svolgano attività di carattere sociale. Che il volontariato dei rifugiati, insomma, funziona esattamente come il volontariato degli italiani. Ma torniamo al sindaco. Dipiazza spiega quale sia il suo approccio nella gestione di simili finanziamenti: «Quando si parla di denari, e in questo caso si parla di denari, sono sempre disponibile a utilizzarli. Perché devo lasciare alla Regione questi denari che sono stati stanziati anche per altri capoluoghi, come Udine, Gorizia e Pordenone? Sono fondi finalizzati agli extracomunitari, agli immigrati? Utilizziamo questi per fare un lavoro per la mia città». Il primo cittadino precisa infine che questo non comporta una sua conversione sulla via di Damasco sul tema dell'accoglienza: «Siccome li abbiamo (i richiedenti asilo, ndr), siccome li sopportiamo, siccome li manteniamo, almeno utilizziamoli per qualcosa che rimanga. Quando si amministra bisogna utilizzare le risorse. Le risorse le ha messe a disposizione la Regione e io le utilizzerò». Il sindaco-pensiero trova conferme anche negli esponenti della civica di cui è l'eroe eponimo, ovvero la Lista Dipiazza. Dice il capogruppo Vincenzo Rescigno: «I fondi sono finalizzati solo per integrare gli ospiti non invitati e non si possono utilizzare diversamente, questa è la linea angosciante e a discapito degli italiani della Regione. Io mi "turo il naso" e sto col nostro sindaco». Aggiunge il consigliere Roberto Cason: «Dobbiamo investire in programmi formativi al fine di avviarli ad attività, ad esempio di manutenzione della cosa pubblica». Chi invece stringe la mandibola è il capogruppo di Fratelli d'Italia Claudio Giacomelli: «Sono soldi pubblici che vanno dirottati sull'emergenza italiana. Invece così vanno alle solite associazioni che gestiscono l'accoglienza: no grazie. Anche perché lavori del genere tolgono spazi alle imprese locali». Il consigliere del Carroccio Antonio Lippolis sbotta: «A che serve vincere le elezioni e stare al governo di una città se poi la linea politica ce la danno quelli che le elezioni le hanno perse solo perché gestiscono un portafoglio più grande del nostro? I 140mila euro per i migranti... se li tenga pure la Serracchiani!».

L'ex Fiera diventa austriaca. Il passaggio tra sette giorni (Piccolo Trieste)

di Gianpaolo Sarti - La fiera è a un passo dalla cessione vera e propria. La struttura di Montebello, da tempo in stato di degrado e abbandono, a fine mese sarà venduta alla società austriaca che in primavera si è aggiudicata l'immobile: è la Mid Holding, una grossa realtà attiva nel mercato immobiliare con sede a Klagenfurt. Il comprensorio era stato messo all'asta dal Comune di Trieste a inizio aprile. L'appuntamento a Trieste, dal notaio, è fissato esattamente per mercoledì 30 agosto. «La firma del rogito avverrà quel giorno - conferma l'assessore comunale al Commercio Lorenzo Giorgi - penso proprio che stapperemo lo spumante, perché stiamo parlando di un fatto importante per la città». La Mid, che per questa operazione ha costituito una società ad hoc con sede in Italia, acquisirà la proprietà per un totale di 12 milioni e 318, 44 euro: 2 milioni in più rispetto alle valutazioni iniziali stimate dall'amministrazione municipale. Il valore immobiliare dell'ex fiera è cresciuto grazie alle modifiche urbanistiche apportate al Piano regolatore del Comune. «Ho alzato la base d'asta - sottolinea Giorgi - e l'ho fatto anche se in molti credevano che non sarei mai riuscito a trovare un acquirente. Ho detto a tutti di aver fede e questo è il risultato». La firma del contratto di vendita dell'intero complesso era stata annunciata, nei mesi scorsi, proprio per l'estate. Adesso tutto è praticamente pronto. «Direi di sì - aggiunge l'assessore - siamo veramente agli sgoccioli. Oltretutto, va detto, il Comune otterrà un assegno da 12 milioni di euro». L'iter era stato avviato nel corso del 2016 dallo stesso Giorgi con la rivalutazione del valore dell'immobile; poi si è passati all'asta, quindi alla vendita e all'incasso. «Nell'arco di nove mesi - rileva ancora l'esponente della giunta Dipiazza - siamo riusciti a concludere l'affare». Una parte della cifra, fa notare l'assessore, sarà utilizzata per saldare i debiti pari a circa 6 milioni di euro: pagamenti ancora pendenti con Acegas, Estenergy e altri fornitori della vecchia gestione della Fiera spa. Circa 4 milioni di euro, come già previsto dai bilanci della giunta Dipiazza, saranno invece investiti per opere pubbliche. «Ma ciò che conta è che quell'area adesso potrà essere riqualificata», evidenzia Giorgi. Il progetto edilizio, che probabilmente deve essere ancora elaborato fino in fondo, non è stato svelato nei dettagli. Ma stando alle indicazioni del Piano regolatore, la zona prevede abitazioni, aree commerciali, alberghi e parcheggi. D'altra parte, la Mid Holding opera abitualmente nella realizzazione di grandi centri commerciali: al gruppo, che conta un'esperienza decennale nel mercato immobiliare, si devono analoghe operazioni in Ungheria, Croazia e Slovenia. La società, tra l'altro, ha costruito anche l'enorme centro commerciale "Qlandia" di Maribor e di Nova Goriza. In ogni caso, nei prossimi mesi i residenti del rione di Montebello devono aspettarsi un cantiere da 20 mila metri quadrati, compresi tra piazzale De Gasperi, via Rossetti, via Revoltella e via Sette Fontane. Di questi, ben 7.160 sono scoperti, per un volume fabbricabile di 108 mila metri cubi. Il comprensorio di Montebello era finora di proprietà della Fiera spa: i due terzi dell'area afferivano alla società e un terzo direttamente al Comune. Dal punto vista delle quote sociali, la "spa" è partecipata dal Comune per il 25, 50% (765 mila euro), dalla Camera di commercio per una quota analoga e dalla Provincia per il 24, 95% (748 mila euro). Gli imprenditori austriaci sono comunque già approdati in più di un'occasione a Trieste per un sopralluogo del sito. La prima visita ufficiale nel comprensorio, con il titolare della società Walter Moser e un gruppo di progettisti, era avvenuta a fine aprile a pochi giorni dall'acquisizione all'asta. Allora, i rappresentanti della holding erano stati accompagnati dal direttore dell'Area Servizi di Amministrazione del Comune, Walter Cossutta, e dal direttore del Servizio Gestione e Controllo Demanio e Patrimonio Immobiliare, l'ingegner Alberto Mian. Si era trattato di una visita di carattere sostanzialmente tecnico per sondare l'area anche in relazione al traffico della zona e alle connessioni con i trasporti pubblici, in modo da valutare le soluzioni più consone per la viabilità all'interno degli spazi attualmente per buona parte in disuso. Ci vorrà un anno e mezzo, grosso modo, per chiudere i lavori.

Autotrasporto, sparite quattro aziende su dieci (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - Da protagonista a comprimario. Era uno dei fiori all'occhiello dell'economia isontina. Il settore dell'autotrasporto costituiva uno dei "motori" di sviluppo di questa zona. Oggi, è una lenta agonia. Che ha portato praticamente al quasi dimezzamento delle attività di autotrasporto in provincia di Gorizia. Sì, la caduta del confine e il differenziale fiscale notevolmente favorevole agli operatori sloveni sta avendo effetti nefasti sulla categoria. A rilevarlo, senza troppi giri di parole, Ariano Medeot, presidente di Confartigianato Gorizia e del Consorzio industriale (Csia) di Gorizia. «Ai tempi d'oro - rammenta - Gorizia aveva la più alta percentuale in regione, se non in tutta Italia, di imprese di autotrasporto. Oggi, il comparto è stato affondato dalle tasse e dagli eccessivi adempimenti burocratici. Inoltre, i grandi centri della logistica si sono gradualmente spostati: prova ne sia che sulle nostre autostrade circola una marea di camion romeni, polacchi, russi, dell'Est europeo». I numeri della crisi I numeri sono impietosi. Basti pensare al comparto del trasporto che ha visto chiudere imprese storiche e ridurre il numero delle imprese presenti a Gorizia del 40% negli ultimi dieci anni (fonte Confartigianato). L'aumento dei pedaggi, le spese per le assicurazioni, il costo dei dipendenti e non da ultimo il costo dei carburanti si traducono in un dumping sempre più pericoloso soprattutto per le aziende ubicate nelle aree di confine e sottoposte alla concorrenza proveniente dai vettori dell'Est Europa. «Questi ultimi - commenta Medeot -, grazie a norme fiscali meno penalizzanti applicate nei propri Paesi d'origine, possono proporre prezzi nettamente inferiori a quelli applicati dalle nostre imprese di autotrasporto conto terzi. Ricordiamo che il 58,7% delle nostre imprese di autotrasporto ha visto, negli ultimi anni, ridursi i propri ricavi». Il problema del cabotaggio Per il trasporto conto terzi c'è anche l'ulteriore problema del cabotaggio. «Anche gli autotrasportatori comunitari possono effettuare il "cabotaggio terrestre", certamente applicando tutte le regole e tutte le limitazioni che le varie circolari hanno apportato al regolamento Ce 1072/2009, ma ciò nonostante, le loro offerte verso le nostre aziende sono di molto più competitive di quelle delle imprese locali», aggiunge il presidente di Consorzio e Confartigianato che evidenzia anche i problemi "collaterali": da tenere in considerazione anche il fatto che la crisi, colpendo l'autotrasporto, colpisce indirettamente anche tutte le attività collaterali ad esso, quali le officine di riparazione, le carrozzerie, gli impianti di autolavaggio, etc. e questo binomio vale anche per tutte le altre attività. Ricette possibili Servono, con urgenza, interventi per una minor burocrazia a carico delle imprese e una maggior flessibilità per poter essere competitivi sul mercato. «Altro nodo spinoso che ingessa le nostre imprese è l'eccesso di normative fiscali, una in particolare costringe le imprese a misurarsi con "coefficienti" che certo non fotografano la realtà della situazione economica attuale, ci riferiamo agli studi di settore. Questo strumento di presunzione semplice dei ricavi, diviso per macroaree territoriali, non è in grado di fotografare realtà peculiari come quella della città di Gorizia e del territorio limitrofo. Ci si chiede come mai, nonostante sia stato da tempo ribadito che lo studio di settore, calcola in via del tutto presuntiva quello che potrebbe essere il reddito di un'attività; che tale calcolo è puramente matematico e fondato su parametri statistici; che ne viene disconosciuta l'attendibilità ai fini dell'emissione di un accertamento fiscale da varie circolari, da sentenze di Commissioni tributarie, da sentenze di Cassazione; l'Agenzia continui ad emettere avvisi di accertamento basati esclusivamente sugli studi di settore costringendo il contribuente a ricorrere alle commissioni tributarie per far valere la propria ragione gravando così di ulteriori costi i le attività già penalizzate dalla crisi», la sottolineatura dell'associazione.

Il Comune rilancia il Patto di sviluppo (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Un nuovo Patto per lo sviluppo. A proporlo il sindaco Rodolfo Zibera per far uscire dalle secche l'economia. «Il futuro di Gorizia, come quello dell'Italia, non può che passare attraverso una ripresa dell'economia e il Comune, pur non avendo competenze, sarà impegnato al massimo su questo fronte che rappresenta la priorità assoluta». L'amministrazione comunale è convinta che non ci sono strade diverse rispetto al rilancio di settori produttivi come l'industria e l'artigianato e allo sviluppo di altri, dal turismo ai servizi, con un occhio di riguardo al segmento universitario. Ciò sfruttando strumenti come il Gect e la Zese ma anche chiedendo il sostegno di Governo e Regione. «Voglio ricordare che, con ben poca lungimiranza, è stata tolta alla città la Zona franca ed è stato ridimensionato il Fondo Gorizia in uno dei momenti in cui ne avrebbe avuto più bisogno, ovvero - aggiunge il sindaco - quando sono caduti i confini con la Slovenia: processo che, voglio ricordare, ha provocato la perdita di diverse centinaia di posti di lavoro e cancellato interi settori come quello delle spedizioni e dell'indotto di frontiera ma ha anche ridimensionato pesantemente il tessuto commerciale imperniato, in buona parte, sulla clientela slovena. Dico questo senza doppi fini, sono contento che la Slovenia sia entrata nell'Ue ma non si può far finta che i contraccolpi negativi per Gorizia non siano stati enormi». Non solo. La città, in quegli anni, ha conosciuto anche il crollo del comparto tessile e ci si è trovati ad affrontare la crisi globale che ha finito per distruggere anche le ultime testimonianze industriali. «Per questo, dico che togliere la Zona franca a Gorizia è stato un errore gravissimo e solo grazie a Romoli - riconosce Zibera - si è riusciti ad attivare strumenti come il Gect, a ideare il distretto del volo nell'aeroporto Duca d'Aosta e ad avviare la modernizzazione del tessuto commerciale per "reinventare" l'economia sul territorio, riuscendo, contemporaneamente, a riqualificare urbanisticamente il centro storico in chiave turistica. Oggi dobbiamo ripartire da questo solco tracciato e andare oltre». E qui si materializza la proposta. L'intento è quello di predisporre un programma strategico che guardi oltre gli stretti confini della città, sia verso la Slovenia sia verso il resto dell'Isontino. «Se puntiamo allo sviluppo turistico, ad esempio, dobbiamo necessariamente elaborare un progetto che punti alla valorizzazione delle straordinarie risorse che abbiamo in "comune", dal Collio all'Isonzo, dai percorsi storici all'enogastronomia. E così su altri segmenti. Sono anche dell'avviso che una corretta programmazione deve tenere conto delle vocazioni dei singoli territori e realizzare una sorta di economia complementare evitando contrapposizioni sterili». Tutto questo, per annunciare l'intenzione, insieme alla Camera di commercio, di riattivare lo storico "Patto per lo sviluppo", ovvero un tavolo intorno al quale fare sedere i vari attori istituzionali presenti nell'Isontino, dai rappresentanti delle due Uti al Comune di Monfalcone, i parlamentari, i consiglieri regionali, i sindaci di Nova Gorica e Sempeter Vrtojba, Prefettura, le associazioni economiche, i sindacati e gli altri soggetti in qualche modo coinvolti nei percorsi per lo sviluppo. «Com'è accaduto in particolari momenti del passato, questo tavolo, in tempi brevi, dovrà elaborare un programma integrato d'interventi, condiviso e molto pragmatico, a supporto della crescita economica del territorio. In questo modo potremo presentarci per chiedere finanziamenti o, addirittura, opere dirette, in Regione, dal Governo, ma anche all'Unione europea, con una forza maggiore perché nelle proposte sarà presente il territorio nel suo insieme. Non solo. Il tavolo - conclude Zibera - rappresenterà anche un momento di confronto e di scambio di informazioni sulle problematiche che investono la nostra area, comprese le crisi aziendali. Entro settembre, quindi, insieme al vicepresidente della Cciaa, Gianluca Madriz, che già da tempo sta lavorando su questo fronte, riprenderò in mano il Patto per lo sviluppo per convocare il tavolo di confronto e dar il via a una nuova fase per l'economia del Goriziano e più in generale dell'Isontino». (fra.fa.)

Tutto iniziò con l'accordo territoriale

Breve cronistoria dei tanti summit per il rilancio dell'occupazione, tutti naufragati (testo non disponibile)